

Troppe nascite allo zoo Venduti a privati 24 cuccioli



Troppe nascite, lo zoo romano non ce la fa a ospitare tutti i cuccioli nati e rinvia sostenuti dai suoi ospiti. E così il verde. Ventiquattro negli ultimi mesi. Otto leoncini, quattro tigrotti, quattro leopardini, un piccolo lupo europeo, un orsacchiotto bruno e due del tipo «Baribal», tre piccoli cinghiali e una capretta tibetana. Li hanno acquistati appassionati, privati cittadini. I prezzi non sono proibitivi: si va dalle 350 mila lire per un leoncino o un tigrotto alle 35 mila lire per un cucciolo di cinghiale. Un lupo costa sulle 250 mila, lo stesso prezzo hanno orsacchiotti bruni e «Baribali». Il ricavato è andato alle casse del Comune.

Il destino dei piccoli venduti sembra abbastanza buono. Agli acquirenti lo zoo non ha nascosto le difficoltà di allevare delle bestie e i sacrifici notevoli che questo richiede: ci vuole spazio e ci vogliono anche soldi. Basta pensare, ad esempio, che un leoncino in cattività consuma dal tre ai cinque chili di carne al giorno. Ma i compratori hanno dato ampie assicurazioni dimostrando competenza e soprattutto un notevole amore per gli animali.

Per lo zoo la vendita di questi cuccioli non è una perdita. «Gli animali in cattività», ha dichiarato il direttore Piero De Meo, sono quelli che si riproducono più facilmente e quindi che sono meno rari.

Per lo zoo la vendita di questi cuccioli non è una perdita. «Gli animali in cattività», ha dichiarato il direttore Piero De Meo, sono quelli che si riproducono più facilmente e quindi che sono meno rari.

Per lo zoo la vendita di questi cuccioli non è una perdita. «Gli animali in cattività», ha dichiarato il direttore Piero De Meo, sono quelli che si riproducono più facilmente e quindi che sono meno rari.

Sul monte Venere il primo villaggio in Europa a energia solare

In provincia di Viterbo, alle falde del monte Venere, all'interno della valle di Vico, è stato realizzato dall'associazione di iniziative ecologiche «Vivimatura» il primo villaggio europeo dell'autosufficienza ad energia solare.

Il centro utilizza celle fotovoltaiche e motori eolici per fornire energia a 15 piccole abitazioni che possono ospitare circa 60 persone. Anche il riscaldamento è prodotto da strutture ad assorbimento solare. Nel villaggio, nato da un accordo tra ecologisti europei, si tengono corsi specialistici su medicina naturale, erboristeria, energia pulita e sue applicazioni, agricoltura biologica e lotta biologica ai nocivi in agricoltura, legislazione ambientale, didattica ecologica.

La partecipazione ai seminari, organizzati dal 18 al 30 agosto, è libera e le spese sono limitate all'uso delle strutture e alle quote degli istruttori (in media circa centomila lire per tredici giorni). Nel villaggio, per il prossimo anno, è prevista anche l'inaugurazione di una «università estiva» per specializzazioni ambientali.

La termite lucifuga contro la sala del Teatro Argentina

Si chiama termite lucifuga. È un animalcetto poco più grande di una capocchia di spillo. Da qualche giorno è diventato il nemico numero uno del Teatro Argentina. Piccoli sciami di questo insetto hanno attaccato la sala cominciando a mangiarsi le decorazioni di legno e gli stucchi. Le termite, infatti, rodono il legno, all'interno del quale scavano gallerie. Chiuso il Teatro è stato chiesto l'intervento dell'Ufficio d'Igiene. Non ci sono problemi per la stabilità del Teatro, perché le strutture portanti sono di cemento armato, ma le termite stanno danneggiando le decorazioni. È per questo che i dirigenti dell'Argentina hanno chiesto anche l'intervento delle Belle Arti. Pare che non ci siano conseguenze neppure per l'inizio della prossima stagione fissata per settembre. Da ora a quel momento l'operazione dei piccoli e voracissimi insetti sarà vinta, assicurano dal Teatro. Tra i pesci fritti nella rete in questi giorni, il più interessante è probabilmente l'industriale del legno, Furfari, considerato un prestanome del boss mafioso per traffico poco pulito a livello finanziario ed economico. Gli ufficiali del terzo reparto operativo, Rigusa e Bino, non si sbilanciano sull'entità delle informazioni raccolte durante l'indagine per il sequestro Granieri, ma nei prossimi giorni probabilmente l'operazione potrebbe portare a clamorose svolte, non esclusa la liberazione dell'ostaggio. Evidentemente, alcuni degli arrestati hanno rotto il muro d'omertà. Nel blitz di giugno vennero arrestati Rocco Garofalo, i fratelli Fortunato e Indiano Franceneri, Mauro Carullo, Francesco Ziantoni, ed i fratelli Vincenzo e Salvatore Curiale, quest'ultimo morto poche ore dopo l'arresto.

Finanziamenti delle USL, enti locali e ruolo della Regione

La sanità malata di sprechi non vuole medici «prudenti»

Il presidente della giunta regionale Bruno Landi, ha polemicamente venerdì scorso con il gruppo comunista della Regione a proposito delle modifiche decise in commissione sanità alla legge di finanziamento delle USL sanitarie locali. La sua dichiarazione merita un chiarimento sereno: per comodità di esposizione lo riassumiamo in cinque punti.

1) Abbiamo presentato per primi in consiglio regionale, quasi due anni fa, una proposta di legge per il finanziamento delle unità sanitarie locali. Ci trovavamo a volare ora, in consiglio, una legge che ricalca a grandi linee quella proposta di allora. È davvero così strano che ne diamo notizia con soddisfazione? Certo, un governo regionale può saggio e più attento ai problemi della sanità non avrebbe perso un intero anno per elaborare un suo testo e altri sei mesi per arrivare ad approvare una legge così importante.

2) Due mesi fa, la maggioranza chiuse la discussione che si svolgeva da tre mesi in commissione. L'idea di una legge estremamente contraddittoria. In linea con tutti i principi degli articoli della riforma sanitaria per ben 62 articoli, essa conteneva infatti una norma definita pudicamente «transitoria». In base alla quale la giunta regionale del Lazio si sarebbe potuta prendere in qualsiasi momento la libertà di sottrarre alle USL, con semplice atto deliberativo, i finanziamenti relativi alla assistenza medico generica e pediatrica, alle cure di cura, ai medicinali, agli istituti di ricerca e di cura, agli analisti e ai laboratori convenzionati. In una parola a tutta la parte di spesa che ha a che fare con i privati.

Attuare una norma di questo genere avrebbe significato (lo diciamo allora) un salto di qualità. Invece di una legge di bilancio delle USL, identificandola con il pagamento degli stipendi al personale. Non solo. Con riguardo all'esperienza passata e alle scelte recenti del pentapartito, questa norma avrebbe significato anche (con tanti saluti al rigore spadoliano e democristiano) possibilità di un salto di qualità. Invece di una legge che avrebbero battuto cassa presso la Regione.

3) Il pentapartito sapeva benissimo che una norma di questo genere avrebbe irritato profondamente i Comuni e le unità sanitarie locali. Ed è vero, dunque, che evitare la consultazione con gli enti locali. Ricordando in tutto la questa consultazione era obbligatoria per legge, il PCI ottenne

un'altra piccola vittoria perché la legge fu ritirata e inviata in commissione per la consultazione e per un nuovo esame. Landi non ce ne voglia, ma noi, nella nostra modestia, siamo fieri anche di questo: aver obbligato la maggioranza che governa la Regione al confronto con gli enti locali e al rispetto della legge di riforma non è cosa da poco. Anche perché com'era prevedibile, ascoltare i Comuni ha significato abolire questo assurdo articolo 63: nella sua riunione di giovedì, la commissione sanità ha preso una decisione saggia e non credo sia stato presuntuoso e irriverente ricordare anche all'esterno che noi l'avevamo suggerito da mesi.

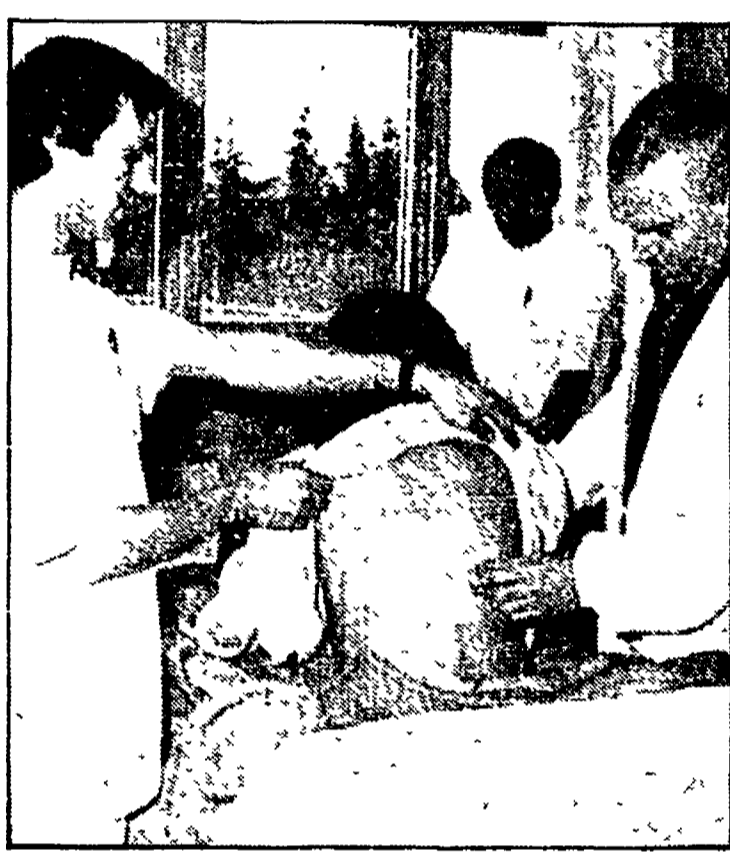
4) Landi ricorda a questo punto, ed ha ragione, che i finanziamenti attribuiti alle USL restano tuttavia dei finanziamenti «vincolati». Sommessamente mi permetto di ricordargli che più che dalla giunta regionale in sede di finanziamento questi saranno vincolati in sede di formulazione dei bilanci di previsione annuali (articoli 9 e 10 della legge che stiamo per approvare). È a quel livello che le USL, indicheranno, sempre in rapporto dialettico con la Regione, i modi in cui intendono utilizzare le loro risorse per mantenere le strutture e i servizi già esistenti, per riqualificare la spesa risparmiando e destinando i risparmi agli interventi innovativi. Il vincolo di cui parla Landi è a questo punto quasi pleonastico e non dovrebbe porre problemi insormontabili. A meno che non si intenda impedire, con l'inertza o con la sopraffazione, quel lavoro di programmazione della spesa di cui la legge soprattutto si occupa.

Prudente com'è, Landi sa bene che questa inversione di rotta programmatica nella politica sanitaria regionale è l'unica strada possibile perché Regione, Comune ed USL lavorino insieme ad evitare gli sprechi ed a realizzare il nuovo di cui c'è bisogno. Al momento attuale non abbiamo motivi per dubitare del fatto che si impegnerà perché la Regione dia il suo contributo in questa direzione. Se non lo farà, tuttavia, l'opposizione comunista non starà certa a guardare.

5) Ci si incontrerà di nuovo, nei prossimi giorni, con il Comune di Roma. Si discuterà ancora, dunque, delle modifiche portate in commissione. Ripetiamo in aula, poi, il problema delle Province suscitato, in commissione, dal collega socialista Panizzi. Si è rimesso in moto, mi pare, un meccanismo di lavoro cui la Regione era stata a lungo fedele e del quale la gestione del secondo Santaroli ci aveva costretti ad occuparci. Ora, questa mediazione è stata trovata e, nella distinzione dei ruoli, fra maggioranza e opposizione che aveva portato regolarmente alla approvazione concorde di leggi importanti.

Landi non ha come il suo predecessore il problema di ricercare una credibilità in partner di giunta e di opposizione. Landi non ha come i comunisti ed è possibile, noi ce lo auguriamo, che il pentapartito regionale abbia cominciato a riflettere sui risultati elettorali di giugno. Abbiamo apprezzato l'iniziativa dell'incontro con il Comune di Roma e la richiesta in commissione sanità di uno sforzo per la ricerca di una utile mediazione. Ora, che questa mediazione è stata trovata e che essa si dimostra soddisfacente comprendiamo di meno perché si censuri la nostra soddisfazione. Non c'è nessuna doppiezza, caro Landi nel comportamento di chi fa conoscere all'esterno i successi che ha ottenuto all'interno delle istituzioni.

Luigi Cancrini



Già 9 in carcere per il sequestro

Caso Granieri, 3 arresti C'è anche un industriale

Altre tre persone in carcere, un quarto bandito latitante. Si stringe ancora il cerchio intorno alla banda che ha sequestrato il 24 gennaio il re della carne Vincenzo Granieri. Con gli ultimi ordini di cattura, sono infatti già nove le persone in carcere senza considerare il giovane elemento della «dranghela» morto durante il fermo nel nucleo dei carabinieri di via Inselci. Anche se le vere «menti» dei numerosi sequestri operati in Italia restano ancora nell'ombra, gli ultimi blitz dei carabinieri hanno comunque dato un duro colpo alla «filiale» romana della mafia calabrese. Gli ultimi tre a finire nell'inchiesta condotta dal giudice Maria Cordova sono Vincenzo Pirruccio, 25 anni, un giovane disoccupato della provincia di Catanzaro, ma residente a Roma, Rocco Furfari, 41 anni, industriale del legno della provincia di Reggio Calabria, e Rosario Ianni, di Giola Tauro, professione «pizzettaro» a Roma.

Alla cattura è sfuggito ancora una volta

DA LUNEDI' ORE 9

GRAN BAZAAR

romana

via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

SALDI

TENNIS - ABBIGLIAMENTO - SURF - CAMPING - TEMPO LIBERO

TENNIS	CAMPING
CALZINI TENNIS 1.000	MATERASSINO 8.000
TUBO PALLE TENNIS 4.500	ZAINO CANADESE 29.000
GONNA TENNIS 3.000	TENDA Canadese 2p. Francese 59.000
MAGLIETTA TOP TENNIS 4.000	SACCO LETTO 73.000
RACCHETTA COMPLETA 16.000	
SCARPE TENNIS 6.500	
WIND-SURF	TEMPO LIBERO
SCARPE WIND-SURF 14.000	MAGLIETTE ROSSIGNOL 1.000
BERMUDA WIND-SURF 8.000	CAMICIE DONNA 3.000
TUTA WIND-SURF 14.000	GONNE 4.000
	ABITI DONNA 9.000
	TUTA COMPLETA vari colori 11.000
	CASACCA SPORT 7.000
	TOP SPORT 1.000
	SCARPE CORDA 3.000
	GIUBBINO CINGHIA 9.000
	BERMUDA CINGHIA 5.000
	GILE' FILO 4.000

VASTA ESPOSIZIONE TENDE DA CAMPEGGIO OFFERTISSIMA CARRELLI TENDA MACALLES' SPORT VIA AURELIA, 813

Denunciato Cercelletta

«Cravattari» a Civitavecchia C'è anche un boss della DC?

Il personaggio politico fa parte del comitato di controllo sugli atti degli enti locali

L'antico e odioso mercato dell'usura ha messo nei guai anche un «rispettabile» uomo politico, niente meno che un membro del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali. Osvaldo Cercelletta, ex assessore del Comune di Civitavecchia, nonché influente «notabile» della DC locale, non sarebbe però una vittima dei «cravattari». La denuncia dei carabinieri parla di «concorso in usura». È una storia complicata, e — come avviene in questi casi — coperta dalla più impenetrabile omertà. In pratica, nella città di Civitavecchia, magistrati e forze dell'ordine sarebbero riusciti a mettere le mani su una vera e propria «catena di San'Antonio», della quale si conoscono finora solo alcune vittime, ed un solo «usuraio» di professione.

Il «cravattario» in questione è un bidello di scuola media, non certo ricchissimo, Vincenzo Branco. Da lui sarebbe partita l'indagine, dopo aver scoperto che un'inflessibile agenda con nomi, debiti e indirizzi. A denunciarlo è stato uno dei tanti poveracci incappati nell'implacabile meccanismo del prestito «a vita». E lui — contrariamente alle abitudini dei suoi colleghi usurai — avrebbe deciso di dire tutto, compresi i nomi di qualche «complice». Tra questi, evidentemente, ha messo anche Osvaldo Cercelletta, figura al di sopra di ogni sospetto, non fosse altro per il ruolo di «controllore» dell'attività amministrativa dei Comuni, compreso quello di Roma. Fu anche il suo voto — tra l'altro — a bocciare numerose delibere della giunta capitolina, compresa quella famosa per la festa di Traforo, ed altre per l'Estate romana.

Adesso si tratta ovviamente di stabilire qual è stato il suo ruolo in questo grosso affare di prestiti a usura. Di certo, tra le «vittime», risultano alcuni tra i più grossi commercianti di Civitavecchia, denunciati anche loro nei giorni scorsi per «favoreggiamento». Avrebbero infatti negato di aver ottenuto soldi da questo oscuro e potente bidello, nonostante comparisse il loro nome nella famosa agenda-contabile dello strozzino. La paura di veder «macchiata» l'onorabilità deve avere scongiurato gran parte dei truffati a denunciare il commercio di soldi.

Ma probabilmente esistono altri risvolti nascosti, come confermerebbero numerosi assegni intestati a nomi inesistenti, adoperati per compravendite di terreni, oro e gioielli. A Civitavecchia, intanto, molti si domandano come abbiano fatto a finire nell'elenco nero alcuni tra i negozianti considerati più ricchi, come Claudio Carrabetta, titolare di un avviato magazzino d'abbigliamento, Adolfo Biso, padrone di un'autostrada nonché noto manager di una squadra di pallanuoto, e molti altri. L'indagine comunque prosegue, per stabilire fino a dove arrivava la «catena» che ha coinvolto tutti questi «insospettabili».

Arte

L'eros represso delle metamorfosi di Lucio Mele



Lucio Mele - Galleria - La Margherita - via Giulia 108; fino al 25 luglio; ore 10-13 e 17-20.

Chi si trova a far cronaca quotidiana di mostre deve registrare, per ciò che riguarda la messa in evidenza del lavoro degli artisti, l'assenza totale delle istituzioni pubbliche e la situazione di un mercato privato con mille problemi e che quasi sempre ha reti solo per i pesci grossi, molto grossi. Così l'apparizione di un giovane artista è sempre una novità, una scoperta. Lucio Mele è nato a Cagliari nel 1951, vive da lunghi anni a Roma e nessuno se ne era accorto. È pittore di immaginazione erotica e sua arte non accademica o manierata. Prova le grandi dimensioni e le piccole dove riesce più immaginoso, più fantastico, più originale quasi sempre. Va un intrinseco di grovigli di forme su temi metamorfici: sembra ossessiva-

Ciai e Florida un incontro con la luce mediterranea

Valeriano Ciai ed Emanuele Florida - Galleria - L'Arlette - via Giulia 140; fino al 30 giugno; ore 17-20

Ci sono luoghi di città e di campagna che uno, anche che non sia pittore, si porta sempre nel cuore e negli occhi oppure ritrova e riscopre in un particolare e necessario momento della propria esistenza. Qui, due pittori che vivono a Roma, Valeriano Ciai molto romano e Emanuele Florida molto siciliano, hanno esposto due passaggi di grande formato. Ciai: una «Città» costruita con segmenti di luce di tutte le ore di Roma quasi fosse una galassia. Florida: un paesaggio assai analitico «L'ombra sul costone di Ibla» collina aspra e sassosa presso Ragusa dove la luce è come rosse o polvere di luna

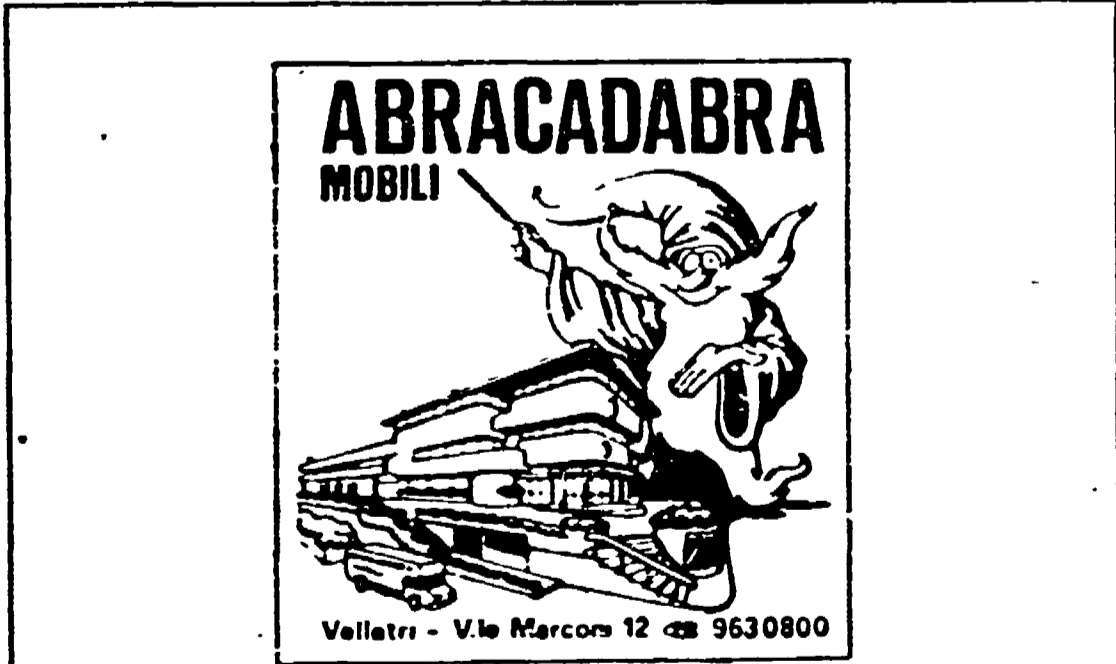
Roberto Barni e il carro che si porta via tutta Pistoia

Roberto Barni - Galleria Monti, via principessa Clotilde 5, ore 17/20.

Essere moderni, non post-moderni; avere coscienza di essere nel mito e che questo mito è fatto da tutte le mattine del quotidiano; magari in solitudine ma coraggiosamente in piedi da pittori e con un grande coraggio nel potere di immaginazione della pittura quando sa vedere l'erosimo delle cose più semplici, sono cose che con molta fermezza dice Roberto Barni nel catalogo di questa mostra fatta di tre quadri ma davvero assai bella. Sono dipinti su carta intalata disegnata col carbone, toccati appena di colore.

Un'immagine raffigura uomini che girano in tondo con grandi blocchi di pietra sulle

Per vendita Palazzo del Mobile si sgombera la merce dei cinque piani sottocosto



Viale Marconi, 12 - VELLETRI - Tel. (06) 9630800
Vicino la stazione ferroviaria